

L'INTERVISTA ■■■ MARIA BENGTSSON

«Respiro musica fin da bambina»

La cantante svedese con l'OSI e Poschner giovedì sera al LAC

Il primo appuntamento con l'Orchestra della Svizzera italiana nell'ambito di LuganoMusica è nel segno di Mozart e Gustav Mahler: giovedì 9 novembre alle ore 20.30 nella sala teatro del LAC. Il direttore principale dell'OSI Markus Poschner aprirà la serata con due arie da concerto di Mozart: la prima, *Bella mia fiamma, addio*, fu scritta nel 1787 a Praga, per la soprano Josepha Duschek, che pare chiudesse a chiave Mozart nel villino del suo giardino fino all'ottenimento del pezzo; la seconda, *Ah! lo previdi!*, vide la luce dieci anni prima, nel 1777. Solista in Mozart e nel quarto ed ultimo movimento della *Quarta sinfonia* di Gustav Mahler è la cantante svedese Maria Bengtsson, artista presente nei maggiori teatri del mondo con alcuni fra i ruoli femminili più impegnativi del teatro di Mozart.

GIOVANNI GAVAZZENI

■■■ **Crescere in una famiglia di musicisti ha significato ricevere una spinta speciale?**

«Da quando ho memoria, ricordo che la musica classica e il jazz sono stati parte della mia vita familiare. Da bambina cantavo sempre, inventando i testi e le melodie. Mio padre e mia madre capirono che avevo orecchio, una voce bella e flessibile e all'età di 7 anni cominciai a studiare il pianoforte. Papà suonava nell'orchestra del teatro di Malmö e spesso lo accompagnavo. Mi piaceva visitare il palcoscenico, la buca dell'orchestra, la cambusa, dove cantanti, musicisti e attori trascorrevano le pause. Da allora ho sempre amato l'atmosfera del teatro: i grandi costumi, le luci della ribalta, il trucco, anche la polvere del palcoscenico e, cosa più importante, ho imparato a esprimermi in ruoli, sentimenti e intenzioni, differenti. Il teatro mi ha ispirato così tanto che già da bambina in Svezia facevo spettacoli in sala da pranzo con mio fratello minore, che oggi suona la tromba come papà».

Dopo aver cantato molte delle parti maggiori del teatro di Mozart (*Don Giovanni* incluso), pensa che la prima aria del concerto di Lugano, *Bella mia fiamma*, sia più vicina all'aristocrazia di Donna Anna o alla passionalità di Donna Elvira?

«*Bella mia fiamma* è musicalmente più prossima al personaggio vulcani-

co di Donna Elvira, specialmente ai cromatismi della celebre aria *Mi tradi quell'alma ingrata*. Entrambe, secondo la mia opinione, hanno a che fare con il senso della morte».

La seconda aria e cavatina, *Ah! Lo previdi!*, è prossima invece ad un altro capolavoro, l'opera seria *Idomeneo*: cosa pensa di questa grande scena vocale in quattro parti?

«È molto complessa. Il testo narrato ha molti punti di contatto con *Idomeneo*. L'aria è composta come una piccola scena operistica, nella quale Andromeda esprime prima i suoi sentimenti in modo drammatico e disperato nel recitativo *Ah! Lo previdi!* e nella prima parte dell'aria, *Ah! t'invola agli occhi miei*, e poi in modo lirico e amorevole, a partire dal recitativo *Misera!* e nella cavatina *Deh, non varcar quell'onda*».

Ci sono punti di contatto fra la vocalità di Mozart e quella di Mahler?

«Penso che le due arie da concerto di Mozart abbiano similarità con il mondo dell'opera in generale, mentre la parte vocale del movimento finale della *Quarta* di Mahler è vicino al clima espressivo del lied e alla semplicità delle canzoni infantili. La scrittura in entrambi i compositori è trasparente e chiara e il cantante non può nascondersi dietro il "grosso" suono orchestrale. La tecnica deve essere a posto, la dizione estremamente precisa, la voce flessibile».